

Sterminio di gatti

Siamo andati a conoscere meglio il gruppo Gattoovest con la sua portavoce, Anita Perlotto, per parlare degli sviluppi che ci sono stati dopo la decimazione della colonia felina

Parliamo del vostro gruppo...

«Siamo volontarie che fanno parte dell'Enpa di Arzignano e abbiamo creato questo gruppo per tutelare i gatti presenti sul territorio. Interveniamo nella gestione delle colonie e nel recupero dei gattini abbandonati per trovarli una famiglia».

La vostra è un'attività di volontariato?

«Sì, che comporta un investimento di tempo e a livello economico, per cibo e sterilizzazioni. I gatti da sterilizzare sono molti, quindi facciamo fronte anche noi volontarie ai costi. Dobbiamo ringraziare la cittadinanza, perché ci sono molte persone che pur non avendo tempo da dedicare al volontariato attivo, danno una mano comprando cibo e con offerte per portare avanti l'operato del gruppo».

Ci racconti cos'è successo

«Una colonia gestita a Montebello dopo

varie minacce, alla fine è stata avvelenata. Erano dieci gatti, tre per fortuna si sono salvati. Alcuni sono stati rinvenuti dai residenti, altri sarà difficile ritrovare i corpi».

Non è facile a gestire il tutto...

«Per questa colonia in particolare noi siamo rimaste molto stupite da queste minacce. I randagi senza cibo andavano a rompere i sacchetti delle immondizie alla ricerca di qualcosa da mangiare. Nel momento in cui siamo intervenute sterilizzando e portando cibo in un luogo isolato, i gatti non hanno più dato alcun fastidio ai residenti».

È importante quindi sterilizzarli?

«Sì, anche per i gatti di casa. Si diminuisce il rischio di contrarre malattie gravi quali la FIV (immunodeficienza felina) e la FELV (leucemia felina). È una forma di rispetto anche per chi non ama questi



animali, perché il gatto sterilizzato non si allontanerà molto da casa».

Come si adottano gattini abbandonati?

«Siamo su Facebook come Gattoovest, invitiamo tutti ad iscriversi per informazioni, pubblichiamo gli annunci di gatti in cerca di casa, le richieste di aiuto, per il cibo, ciotole, ecc...».

Quali gli sviluppi di questo reato penale?

«Abbiamo avuto tantissimi messaggi di sostegno e di supporto da animalisti. Purtroppo per procedere con denuncia, occorre il referto dell'autopsia, che noi non abbiamo potuto fare, perché il corpo rinvenuto era in avanzato stato di decomposizione. I carabinieri stanno vigilando e noi invitiamo i residenti a prestare attenzione ai propri animali, gatti e anche cani, perché i bocconi avvelenati possono essere ingeriti anche da animali di proprietà». **A.C.**

Il Dandy e il **Ciambellano**

Chi segue l'universo musicale giovanile sa bene che anche dalle nostre parti c'è del buon materiale da ascoltare e proporre. Tra i gruppi interessanti troviamo sicuramente i Duemenband, gruppo fondato da Filippo Rigo (Montecchio Maggiore) e dal montebellano Federico Gobetti

Il primo singolo "Il Dandy e il Ciambellano" è un brano incalzante che ti entra subito in testa. «Abbiamo cercato di essere il più naturali possibile, spontanei, con le sonorità che ci venivano da dentro» ci confida Federico.

Come è nato il vostro gruppo?

«All'inizio è partito Filippo da solo, come cantautore e ha pubblicato il suo primo album "Frammenti" nel 2008. Sostanzialmente ci conoscevamo già, arrivando da un'altra esperienza musicale. Ritrovandoci a fare una "suonata" in allegria, abbiamo visto che ci trovavamo molto bene insieme, condividendo un sacco di idee musicali e nel 2012 è partito il progetto "Duemenband"».

Duo che adesso so è diventato un trio.

«Siamo ufficialmente diventati un trio, con l'arrivo di Dimitri Pozza che suona la fisarmonica».

Tu Federico suoni uno strumento che mi ha sempre incuriosito: il contrabbasso. Perché questa passione?

«Da piccolo tra i miei cartoni animati preferiti c'erano gli Aristogatti. E ho una scena che mi è sempre rimasta impressa: quando i gatti si trovano con i jazzisti e tutti vogliono fare il jazz. E il mio preferito era proprio il gatto che suonava il contrabbasso. Non so se sia tutto partito da lì, però mi è sempre rimasto dentro. Crescendo ho cominciato a suonare il basso elettrico, ma alla fine mi sono sempre più avvicinato a questo strumento, che trovo essere meraviglioso».

Chiedo a Filippo, che nel gruppo è polistrumentista come è nato il singolo.

«"Il dandy e il ciambellano" non è una canzone facile da spiegare. In verità sono tre personaggi: il Dandy, il Ciambellano e il Brigadiere. Ognuno di essi rappresenta una parte di vita, una parte di quotidianità, con una critica



se si vuole a quello che è il mondo che ci sta attorno. E in più c'è una quarta storia parallela, anche se velata, nel ritornello, quella che ogni persona cerca in una sua via di fuga, che può essere rappresentata da qualunque cosa ci possa portare fuori. In questo caso è l'amore».

Molto bello anche il video, artistico, colorato.

«Sì, ha coinvolto anche un artista locale, Franco Cosaro, anche lui con i suoi spazi colorati e vivaci, la sua arte, ha contribuito in parte alla buona realizzazione del video, che è stato in parte girato anche nei meravigliosi spazi di Villa Sorio».

Da pochissimo è uscito il vostro primo Ep, ci presentate le altre canzoni?

«L'ep contiene cinque brani: "Evezeer Scrouge", "Il Domatore di Gatti", "Il mondo inverso", "La più bella storia" e "Il Dandy e il Ciambellano", singolo di lancio. Si può trovare su tutti gli store digitali e presto anche in versione fisica».

Per seguirvi nei live e restare informati sulla vostra attività artistica?

«Siamo presenti su Facebook: seguitemi cercando Duemenband».

